

Le cifre del turno elettorale di primavera nel Mezzogiorno

Due milioni alle urne nel Sud

Sono infatti 1 milione e 993 mila i cittadini chiamati a rinnovare i consigli comunali - La regione più interessata dalla consultazione sarà la Sicilia con i suoi 421.900 elettori - Andria in Puglia, Crotone in Calabria, Gela in Sicilia e Quartu in Sardegna i centri più importanti - In settimana scattano i termini per la presentazione delle liste

ROMA - Saranno complessivamente 5.381.857 gli elettori chiamati alle urne il 14 maggio per le elezioni amministrative supplementari per le elezioni regionali della Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia.

A questo turno elettorale sono interessati importanti Comuni del Mezzogiorno, per 1.993 mila elettori.

In Abruzzo gli elettori iscritti nelle liste elettorali di Comuni superiori ai cinquemila abitanti saranno circa sessantamila (i comuni più importanti sono quelli di Vasto in provincia di Chieti e Popoli in provincia di Pescara).

In Basilicata si voterà a Senise, Stigliano e Tursi.

In Puglia i comuni interessati sono ben 38. Il centro più importante è quello di Andria, in provincia di Bari, con 51.092 elettori. Altre città particolarmente importanti sono quelle di Cavallino in provincia di Lecce, Oria in provincia di Brindisi, Terlizzi e Gioia del Colle in provincia di Bari.

In Calabria su 21 Comuni interessati, quello di gran lunga più importante è senz'altro Crotone con i suoi 32.525 elettori. Altri centri di rilievo Acri, Paola e Rossano Calabro.

In Sicilia invece le città interessate al turno di primavera sono 53 per un totale di 421.900 elettori. Il centro più importante è quello di Gela in

provincia di Caltanissetta con i suoi 42.358 elettori. Sempre in provincia di Caltanissetta altro centro importante è quello di Niscemi.

Altre città sono Castellammare del Golfo in provincia di Trapani, Comiso in provincia di Ragusa, Partanna (uno dei centri terremotati del Belice), Pachino in provincia di Siracusa e Ravenna in provincia di Agrigento.

In Molise i comuni interessati con popolazione superiore ai cinquemila abitanti sono solamente due: Guglianesi e Trivento in provincia di Campobasso per un totale di 8374 elettori. Altri comuni minori che utilizzeranno il sistema maggioritario sono invece 21.

In Sardegna il comune più importante è quello di Quartu Sant'Elena a pochi chilometri da Cagliari con 21.377 elettori. Nel nord Sardegna altro appuntamento di rilievo riguarda i cittadini di Porto Torres (gli elettori del centro industriale sono complessivamente 11.625).

Sempre in provincia di Cagliari si voterà anche a Capoterra, Dolianova, Domusnovas, San Giovanni Suerghiu, Santadi e Sinnai. In tutta l'isola voteranno con il sistema proporzionale 59.667 elettori.

Gli adempimenti pre-elettorali scatteranno a partire da giovedì prossimo, data di apertura dei termini per la presentazione delle liste dei candidati.

Burocrazia e agrari d'accordo per lasciare incolti 15 ettari di terra



Meglio abbandonati che darli alla cooperativa

La lunga lotta dei giovani disoccupati di Ilbono - La regolare domanda di concessione - Forse una nuova occupazione ad aprile

Dal nostro corrispondente

NUORO - Piana di S. Salvatore, Agro di Tortolì: 20 ettari di «buona terra», una metà all'incirca servita dalle «canalotte» da più di 15 anni - fece il censimento di bonifica con diverse decine di milioni pubblici - sono ancora lì, completamente abbandonati e incolti da 28 anni. A decidere che così debbono rimanere è stata la commissione prefettizia di Nuoro, due settimane fa, quando ha respinto, con il voto determinante del rappresentante della Cisl, la domanda di concessione presentata dalla cooperativa di braccianti e di giovani disoccupati «Nuova Ogliastra» di Ilbono.

Decisione gravissima. «Hanno pesato gli interessi dei rappresentanti della proprietà terriera più retriva e chiusa a qualsiasi ipotesi di rinnovamento e di progresso nelle campagne, di cui è composta in maggioranza la commissione», lo hanno detto gli 11 soci della cooperativa ad Ilbono. Hanno fatto una assemblea popolare, nei locali del municipio, e hanno votato tutti, come in quelle straordinarie giornate di ottobre, quando le terre di S. Salvatore, improduttive e sterili da tempo immemorabile, avevano ricominciato a vivere, in attesa delle speranze dei braccianti disoccupati, dei giovani senza lavoro, della gente di Elini, Arzana, Ilbono, Barisardo, Geronasamento e cartai di Arborea. Le cooperative di colli, i lavoratori di Ottana, le leghe dei giovani disoccupati, avevano occupato, assieme ai soci della cooperativa, le terre. L'obiettivo era solo: far fare passi più rapidi alla «burocrazia», «sbriacare» la pratica burocratica.

«La terra, si sa, più la si lascia ferma e più è difficile e laborioso rimetterla in produzione». Il presidente della cooperativa, Antonio Meloni, una faccia cotta «dal sole», si stringe le mani una contro l'altra, ruvide, callose, mentre parla. «La domanda per la concessione delle terre incolte di S. Salvatore l'abbiamo fatta il 26 maggio, tutto regolare, come dice la legge. Queste terre sono tra le migliori della zona, ci si può produrre di tutto, e poi sono già irrigate anche se l'acqua si perde a mare. Potrebbero vivere 12-13 famiglie, compreso il pastore che c'è già. Altre risorse qui non ne abbiamo: ci sono gli emigranti che ritornano dai paesi europei - li manda via la crisi che si fa sentire dappertutto ormai - ci sono i giovani senza lavoro, l'unica risorsa vera è la terra. Quando abbiamo costituito la cooperativa abbiamo pensato proprio a loro: lavorare la terra, far vedere che cosa si può produrre, servire da esempio».

L'occupazione pacifica delle terre di Tortolì smosse «molte acque»: in capo a tre giorni la commissione prefettizia che era vacante da mesi si ricostituì e venne sul posto a dire ciò che era chiaro come la luce del sole: cioè che i terreni erano incolti. Il prefetto dichiarò a più riprese la sua piena disponibilità a sostenere l'iniziativa dei braccianti di Elini e di Arzana. Sull'onda dell'entusiasmo suscitato dall'occupazione di ottobre si costituirono in tutta la provincia numerosi cooperative di giovani e di braccianti per il riscatto delle terre.

«Argomento risibile sia dal punto di vista giuridico che economico», ha detto il compagno Nello Prevosto, responsabile del settore agrario della CGIL - in realtà si è voluto colpire la punta più alta del movimento che si batte per il rinnovamento delle campagne».

La decisione della commissione per le terre incolte di Nuoro ha violato lo spirito della legge Gullu Segni che vuole, tra l'altro, che il giudizio sia «rapido e sciolto da formalismi» e che privilegi la funzione produttiva e sociale della terra. Non per nulla prevede particolari sanzioni nei confronti del proprietario «assenteista».

«La concessione» della terra non coltivata a singoli o associati che intendono coltivarla è appunto la più importante. Ci si poteva aspettare un avvilimento della «tensione», della volontà di lottare: certo si è trattato di un duro colpo. La risposta della cooperativa «Nuova Ogliastra» è stata invece immediata e forte. «Non vogliamo ricevere di assistenza - ha detto ancora Antonio Meloni - abbiamo chiesto la terra per lavorare e per produrre, per dare garanzie di lavoro e di benessere alle nostre famiglie e all'intera zona. Le leggi ci sono, e ce ne sono buone anche alla Regione: bisogna trovare il modo di farle funzionare».

Nell'assemblea di Ilbono hanno deciso, ad aprile occuperanno di nuovo le terre di S. Salvatore e questa volta per coltivarle.

Carmina Conte

Nella foto: un'immagine delle campagne sarde. Un patrimonio che non può essere lasciato abbandonato a se stesso

A S. Marco in Lamis una gestione commissariale per i contrasti nella DC

Per le elezioni gli altri partiti del centro foggiano, impegnati a raggiungere un'intesa

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Il 14 maggio prossimo in provincia di Foggia saranno chiamati alle urne per il rinnovo dei consigli comunali un folto gruppo di comuni: Accadia, Anzano di Puglia, Carapelle, Sant'Agata di Puglia, Ischitella, San Marco Lacofoia, Ascoli Satriano, Candela, Carpino e Depedite con popolazione al di sotto dei cinquemila abitanti; Lucera e San Marco in Lamis con popolazione al di sopra dei cinquemila abitanti. Gli elettori interessati praticamente si aggirano intorno alle 70.000 unità. Di questi centri, sono retti da gestioni commissariali i grossi comuni di Lucera e San Marco in Lamis.

Ci troviamo di fronte a una situazione complessivamente abbastanza seria se si tiene conto che in tutti questi anni in questi comuni l'attività amministrativa si è notevolmente affievolita nonostante i gravi problemi che gravano su di loro. In particolare si risolve e che riguardano in particolare modo le questioni economiche e sociali. In particolare abbastanza de-

licata è la situazione di San Marco in Lamis, i cui elettori ritorneranno alle urne a distanza soltanto di poco tempo non avendo consentito la DC locale di dare vita ad un'amministrazione comunale ampia e unitaria.

Per San Marco ci troviamo di fronte praticamente a due scioglimenti consecutivi del consiglio comunale (settembre '76 e gennaio '78) dovute alla crisi del centrosinistra, alle divisioni interne esistenti nella DC. Il gruppo dirigente di questo partito, chiuso e arroccato, si è sempre rifiutato - in contrasto con gli orientamenti nazionali e provinciali - di andare a un'intesa fra tutte le forze politiche e democratiche per arginare lo sfascio e la degradazione socio-economica del paese. Le prossime elezioni dovranno incentrarsi su questo tema dominante: l'esigenza di un ampio accordo fra partiti democratici per arginare questo popoloso centro garganico da un processo lento di arretramento civile e sociale.

A Quartu S. Elena il caos edilizio narra i «meriti» del centrosinistra

E' il maggiore (40.000 abitanti) dei 52 comuni in cui si voterà in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il 14 e 15 maggio andranno alle urne 200 mila sardi per il rinnovo dei consigli comunali di 52 centri situati nelle quattro province.

In provincia di Cagliari si voterà in 28 comuni, in provincia di Sassari in 12, in provincia di Nuoro in 11, in provincia di Oristano in 17. Tra i comuni interessati alla consultazione vi sono centri di notevole importanza dove questa precisa consapevolezza dei comunisti regionali - è importante che i Comuni scelgano una funzione di sviluppo economico e più in generale del territorio in forme superiori a quanto si è verificato finora. Lo sviluppo della programmazione regionale e il consolidamento dei comprensori richiedono una precisa consapevolezza negli enti locali.

La stessa crisi economica va notando quale ruolo importante ha svolto il centrosinistra ed enti comprensoriali.

Il più grosso comune interessato dalla imminente consultazione politica è Quartu S. Elena, una città alle porte di Cagliari che conta ormai 40 mila abitanti. Ai problemi antichi di questo centro si sono aggiunti, negli ultimi anni, i nodi dello sviluppo urbano caotico delle città. Quartu è cresciuta tumultuosamente, diventando quasi un dormitorio per migliaia di cagliaritari. Vi è stato uno sfre-

nato sviluppo degli insediamenti e delle attività turistiche, al di fuori di ogni razionale pianificazione.

Anche la situazione politica di questo centro - afferma il compagno Antonio Sechi, segretario della federazione comunista di Cagliari - è un riflesso della incapacità della classe dirigente democristiana di affrontare nei modi più adeguati i problemi che si sono posti con l'aggiornamento urbano della nostra provincia. Quartu è ancora amministrata da una giunta di centro-sinistra con una formula politica ormai screditata, rivelatasi incapace di dare soluzioni adeguate al problema.

Nella campagna elettorale - afferma il compagno Sechi - la giunta attuale ha tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza. E non è un caso che proprio questa amministrazione in via di liquidazione abbia tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza, pretendendo di imporre in gran fretta, a poche settimane dal voto, un piano regolatore che avrebbe dovuto indirizzare lo sviluppo del territorio nei prossimi anni.

«Nella campagna elettorale - afferma il compagno Sechi - la giunta attuale ha tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza. E non è un caso che proprio questa amministrazione in via di liquidazione abbia tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza, pretendendo di imporre in gran fretta, a poche settimane dal voto, un piano regolatore che avrebbe dovuto indirizzare lo sviluppo del territorio nei prossimi anni.

«Nella campagna elettorale - afferma il compagno Sechi - la giunta attuale ha tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza. E non è un caso che proprio questa amministrazione in via di liquidazione abbia tentato di congelarsi con un episodio di arretratezza, pretendendo di imporre in gran fretta, a poche settimane dal voto, un piano regolatore che avrebbe dovuto indirizzare lo sviluppo del territorio nei prossimi anni.

La campagna elettorale in Sicilia di unità e di confronto

leri a Catania l'attivo regionale dei comunisti con il compagno Armando Cossutta

Dal nostro servizio

CATANIA - Centosedici comuni (63 con il sistema maggioritario, 33 con quello proporzionale) e 556 mila elettori: già in cifre la consultazione siciliana è tra le più importanti del turno del prossimo 14 maggio. In Sicilia è previsto anche un secondo turno che si terrà due domeniche dopo, il 28 maggio, e ciò in virtù di una decisione assunta in piena autonomia dalla presidenza della Regione, che, come è noto, convoca i comizi con un proprio

decreto.

L'eccezionale importanza della scadenza elettorale e il momento politico in cui essa si svolge sono stati al centro dei lavori dell'attivo regionale che i comunisti siciliani hanno tenuto ieri a Catania, nel salone dei convegni dell'ESSE, alla presenza del compagno Armando Cossutta, direttore del partito. Introdotto da una relazione del compagno Vito Lo Monaco, responsabile della sezione politica del partito, il dibattito ha fissato le linee principali attorno alle quali si svilupperà, già dai prossimi giorni, l'iniziativa del PCI nel territorio comunale.

In Sicilia - ha sottolineato, tra l'altro Lo Monaco - si va al voto dopo la positiva conclusione della crisi alla Regione dove, per la prima volta, si è arrivati alla formazione di una maggioranza autonoma con la partecipazione, a pieno titolo, del PCI. Le consultazioni di maggio - ha aggiunto - che avvengono nel pieno del gravissimo attacco alla democrazia sferrato dalla vio-

lenza terroristica nell'intero paese, dovrà contribuire a fare avanzare quel processo di svolta politica che, pure in Sicilia, fu segnato dai significativi risultati del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76.

Che tipo di campagna elettorale condurranno i comunisti nell'isola? «La nostra - ha precisato Lo Monaco - deve essere una campagna all'insegna della più massiccia mobilitazione, caratterizzata da un profondo spirito unitario che, in primo luogo, segni il consolidarsi di un rapporto fecondo con i compagni del PSI». Una campagna elettorale che abbia nella parola d'ordine del rinnovamento della vita dei comuni, la gran parte dei quali in uno stato di grave deterioramento e abbandono per anni di disastrosa amministrazione democristiana e mortificati da una politica accentratrice, il suo perno fondamentale.

Il tema della riforma amministrativa dell'intero apparato regionale registra dunque un'occasione di grande importanza in vista del voto: elemento fon-

damentale dell'accordo tra i partiti autonomisti, la riforma, infatti, punta alla valorizzazione del ruolo del Comune. Espressione più significativa del decentramento democratico dei poteri e delle funzioni sinora accentrati nelle competenze assessoriali. Se, sinora, le amministrazioni locali sono state caratterizzate da un'attività limitata, si deve - ha sottolineato Lo Monaco - alla grave responsabilità della DC che nella stragrande maggioranza dei casi si è fatta portavoce delle proprie posizioni per ostacolare ogni processo unitario che, anche e soprattutto a livello locale, è la unica via per affrontare le emergenze e superare la crisi. Per questo la campagna elettorale del PCI, improntata alla massima unità e al confronto democratico, deve essere volta aperta a tutte le espressioni democratiche non conoscerà cedimenti o tentamenti rinvieriti a denunciare le responsabilità politiche in primo luogo della DC, alla origine dello stato di pesante crisi delle amministrazioni locali.

Intanto, in questi giorni si sta preparando la lista, con i nomi in sezione assemblea popolare rinnovata, non entreranno più i socialisti democratici perché hanno abbandonato ogni attività e chiuso la loro sezione, e forse nemmeno i socialisti completamente scioccati: molti invece i giovani e si spera almeno una donna.

Ma, mai come in questi giorni, si è visto che la sezione e semplici cittadini si sono stretti intorno al compagno Gianlorenzo, perché in questa lista ci sono i peggiori la lista. «Anche se non posso nascondere la mia sfiducia - ci dice Gianlorenzo - finirà certamente per accettare, però la prima condizione per risolvere una situazione, che poi è di tutto personale, è la modifica della legge amministrativa sull'indennità di carica, altrimenti il sindaco finirà per farlo come è accaduto per tanto tempo il dottore, l'avvocato

Arturo Giglio

Tanto lavoro come sindaco, niente come edile

Il compagno Gianlorenzo, primo cittadino del comune di Cancellara, percepisce per la sua carica 46 mila lire al mese - «Con moglie, tre figli e uno in arrivo non è facile tirare avanti» - Rivedere la legge sulle indennità

Dal nostro servizio

CANCELLARA - E' tempo di bilanci per le amministrazioni comunali il cui mandato elettorale è scaduto negli ultimi mesi e che avranno verso le elezioni del 14 e 15 maggio. Cancellara, insieme ad Anzi, Oppido Lucano, Mastio, Francavilla, Trecia, Campomaggiore, Forca, Avigliano e Senise (gli ultimi due secondo il sistema proporzionale), è uno dei dieci comuni della provincia di Potenza interessato alla prossima tornata elettorale. Il paese - 1900 abitanti, secondo l'ultimo censimento, ma qualche centinaio in meno per l'ondata migratoria dei primi anni '70, 50 giovani iscritti alle liste speciali, tessuto produttivo costituito prevalentemente da braccianti e piccoli contadini (chiarmente dopo la categoria dei pensionati) - è stato direttamente negli ultimi 4 anni da un'amministrazione democratica. All'epoca delle amministrative (74) la lista di sinistra raccoglieva rappresentanti del PCI, del PSI,

del PSDI e, per la prima volta, 3 dissidenti di «Una lista di impegno collaborazionista democratica che prevaleva nettamente su quella dello scudo crociato legata ai soliti notabili».

Lasciamo che a raccontare l'esperienza dell'amministrazione sia il sindaco, il compagno Donato Gianlorenzo, 41 anni, da oltre vent'anni iscritto al PCI, operaio edile disoccupato, quinta elementare, primo cittadino dal fine del '73. Lo andiamo a trovare al Comune, nella sua piccola stanza, seduto ad una scrivania e sommerso da carte e pratiche. «Il primo impatto con l'amministrazione del comune - comincia il compagno Gianlorenzo - è stato tremendo. Oltre ad ereditare una situazione catastrofica, le carte burocratiche ammassate nei cassetti erano disordinate e sempre meno comprensibili per un operaio che ha appena come titolo di studio la licenza elementare. Ma il problema più grosso per me è stato il mantenimento della famiglia. Ho moglie, tre

figli e un quarto in arrivo e percepisco quale indennità di carica appena 46 mila mensili (secondo le disposizioni di legge amministrativa 2 lire ad abitante ndr) e mi trovo nelle condizioni di non poter svolgere alcuna attività lavorativa. Infatti gli unici lavori per gli operai comunisti di Cancellara sono delle ditte che ricevono gli appalti dal Comune. Ho lavorato appena tre mesi, dopo essere stato assunto regolarmente dall'ufficio di collocamento e poi sono stato licenziato. Certo, io sono un operaio e la mia indennità è una carica onorifica, anche se oggi il sindaco deve stare a tempo pieno sul campo e per questo esodo sono di lavorare, di poter fare il manovale».

Poi, la discussione cade sul bilancio politico dell'amministrazione ed inevitabilmente sul rapporto tra le varie componenti della lista di sinistra. «Mi trovo nelle condizioni - dice Gianlorenzo - di non poter convocare la giunta perché due assessori si sono dimessi (uno del

PSDI e l'altro dissidente dc, ndr), si trovano nelle stesse condizioni, sono contadini, operai e senza lavoro da quando hanno accettato il mandato di amministratori. Il rapporto con il PSI non è sempre stato buono: dopo il primo sindaco socialista la collaborazione è stata buona e, per esempio, alcuni consiglieri si sono completamente allontanati dall'impegno politico. Bisogna invece stare attenti ai comizi della minoranza, di aver tenuto con noi un atteggiamento costruttivo e di collaborazione. Per esempio, l'ultimo bilancio comunale è stato approvato all'unanimità».

In questa situazione è stato atto ai comizi di sconfitta e perfino una lettera di dimissioni poco dopo rientrata. Il compagno Gianlorenzo non parla volentieri di quei terribili peccati del '77. «Non solo non lavoravo da dieci mesi, ma il Comune era asserragliato da operai comunisti da pagare, dai dipendenti che da 4 mesi non ricevevano lo stipendio, tutto perché la Cassa

deposito e prestiti tardava a mandarci i soldi del mutuo. In queste circostanze non ho retto più... ma poi ho capito che stavo sbagliando e ho ritirato con la solidarietà dei cittadini e di tutti i consiglieri, le dimissioni».

Eppure, non si riesce a capire come mai, a pochi chilometri da Cagliari, per il Comune di Vaglio amministrato dalla DC e dal noto imprenditore Somma (il maggiore ricetto della situazione deficitaria della Siderurgia Lucana), la situazione economica sia più florida: i mutui arrivano con puntualità di un orologio svizzero e le banche fanno un trattamento «di favore». Vanno comunque ascritte positivamente al bilancio politico dell'amministrazione democratica di Cancellara (il bilancio del '77 si aggira sui 30 milioni) piccoli lavoratori (la riparazione dell'edificio scolastico per una spesa di 80 milioni), per il miglioramento della viabilità e per l'elettrificazione nelle campagne, interventi per il consolidamento degli abitati.

Arturo Giglio

CONSORZIO NAZIONALE SETTORE DISTRIBUZIONE ALIMENTARE cerca FUNZIONARI MARKETING da inserire nell'ambito delle sedi decentrate del Consorzio

Requisiti richiesti:

- Età compresa tra 25-35 anni.
- Laurea in economia e commercio, statistica, scienze economiche.
- Esperienza anche breve maturata preferibilmente in settori commerciali di industrie alimentari e o di aziende di distribuzione nel settore alimentare.
- Facilità e propensione al contatto e rapporto umano.
- Completa disponibilità alle trasferte con auto propria, impegno di lavoro flessibile negli orari.

Verranno prese in considerazione anche candidature di neo-laureati.

Ottimo possibilità di carriera.

Telefonare: Bologna (051) 50625 / 51636 ore ufficio: 9/12.30 - 14.30/17

Il Centro Italiano Mobili

S.S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Ic) - Tel. (085) 93742

a 5 minuti uscita autostrada Atri - Pineto

STA ATTUANDO LE PIU' grandi offerte dell'anno

Esempio

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO D' Lire 990.000

L.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti